

## POLITICA

# Il Pd entra nel Pse Schulz: «Benvenuti»

- **La direzione vota quasi all'unanimità la richiesta di adesione al partito dei socialisti europei**
- **Il presidente dell'Europarlamento un'ora a colloquio col premier a Palazzo Chigi**

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

«La richiesta del Pd di entrare a pieno titolo nel Pse sarà accolta all'unanimità» oggi, assicura il presidente del Pse, Serghei Stanishev, che arriva alla direzione del Pd, la prima che vede il suo segretario Matteo Renzi, presidente del Consiglio dei ministri. «Il dibattito è stato ampio ma, per definizione, il dibattito sull'Europa è un tema che non finisce - dice il premier -. Per ciò l'adesione al Pse è un punto di arrivo per tante storie ma anche un punto di partenza». Poco più tardi, sarà il presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz (che domani il congresso Pse eleggerà candidato alla presidenza della Commissione Ue), che Renzi accoglie con un abbraccio a Palazzo Chigi, a congratularsi per questo passaggio storico.

Un incontro andato avanti per oltre un'ora, durante la quale hanno parlato a lungo delle strategie europee, dell'azione comune da portare avanti in sede Ue per cambiare i caratteri del patto di stabilità e non della possibilità di sfiorarlo. E circa l'ipotesi di Renzi vicepresidente del Pse arriva la smentita dal suo stretto giro, «ha già abbastanza lavoro qui».

## IL VOTO STORICO DELLA DIREZIONE

La direzione del Pd ha approvato con 121 sì, un voto contrario (Beppe Fioroni) e due astenuti (uno dei quali è Matteo Richetti) su 125 presenti l'adesione dei democrat al Pse, un passaggio a cui il segretario teneva moltis-

simo soprattutto in vista del semestre europeo. È un percorso iniziato da lontano ma che è lui a condurre fino a meta e sarà lui, il neo-premier segretario a parlare a nome dei democrat italiani al congresso del Pse. Un punto d'arrivo che è anche una partenza per Renzi, per la costruzione di un'Europa che vada oltre l'austerità, in grado di far ripartire crescita ed economia e la partita stavolta vedrà proprio l'ex sindaco in campo. E oggi altra giornata densa di appuntamenti, oltre al Cdm, in programma alle 10.30, che, tra l'altro, darà il via libera agli incarichi per sottosegretari e viceministri, alle 16.00 incontrerà il primo ministro della Repubblica di Romania, Victor Ponta e due ore dopo il cancelliere della Repubblica d'Austria, Werner Faymann, mentre alle 19.00 il primo ministro del Regno del Belgio, Elio di Ru-

po. Ma ieri è stato anche l'esordio in direzione di Federica Mogherini ministra degli Esteri, che sottolinea «il completamento di un percorso che viene da molto lontano» e traccia quello futuro. «L'Ue deve dotarsi di una politica estera e di difesa comune» per una «pace e stabilità» durature, perché «i paesi a noi vicini, dall'Ucraina, alla Siria, al Libano, all'Egitto, fino all'Iraq, sono scossi da crisi». Mogherini chiede politiche più flessibili, «per fare investimenti che facciano ripartire crescita e lavoro», e il messaggio arriverà tanto più forte quanto più l'Italia sarà rigorosa nel rispetto degli impegni, senza per questo mettere in discussione «i parametri che insieme ci siamo dati». Secondo la ministra è superato il tempo del dibattito su «Europa sì, Europa no», perché fare un refe-

...  
**Relazione affidata alla neoministra Mogherini: «Si completa un percorso che viene da lontano»**

...  
**Renzi annuncia la riorganizzazione della segreteria, Guerini verso la reggenza**

rendum sull'Europa sarebbe come farlo sull'Italia, «L'Italia ha in qualche modo due capitali, Roma e Bruxelles. E quello che facciamo a Bruxelles deve essere coerente con quello che facciamo a Roma».

Renzi lascia che sia la neoministra a parlare in direzione, lui si limita alle comunicazioni «parrocchiali», come le definisce. Annuncia la sua prima visita ufficiale, a Tunisi, martedì, una scelta non casuale, per sottolineare la centralità del Mediterraneo nella politica estera del governo italiano, annuncia la prossima direzione fra due settimane, per non stressare ulteriormente il capogruppo Roberto Speranza, «Bob hope», come lo ribattezza, alle prese con i passaggi bollenti della legge elettorale e il decreto sulla finanza locale per le misure per gli enti in dissesto, che il governo oggi approverà durante il Cdm. Annuncia anche l'accelerazione, chiusa la partita dei segretari, sulla riorganizzazione della segreteria, dopo i vuoti che si sono creati con la formazione dell'esecutivo e del sottogoverno. Ma a Guerini, che di fatto sarà il reggente al Nazareno, Renzi affida sin da subito la pratica delle elezioni europee, annunciando l'incontro con i segretari regionali, e quella della elezioni regionali in Piemonte e Abruzzo, «abbiamo due chance per avere un ottimo risultato», dice.

Ieri sera, conclusi gli incontri ufficiali, Renzi ha fatto il punto con il sottosegretario Graziano Delrio, e i fedelissimi Luca Iotti e Lorenzo Guerini per chiudere la partita dei sottosegretari, poi si è chiuso dentro il suo ufficio e ha ripreso in mano la pratica avviata ieri mattina alle 6.45, come ha fatto sapere via twitter alle prime luci dell'alba, sui dossier più urgenti: economia, lavoro, scuola. Il premier è intenzionato a mandare i primi segnali forti già a partire dai prossimi giorni, non può permettersi di perdere tempo, le elezioni europee devono vedere l'azione del governo già forte dei primi risultati.

Intanto in Parlamento gli sherpa renziani lavorano a medio termine: creare le condizioni per far in modo che a ridosso delle elezioni politiche l'attuale maggioranza si allarghi e si ridimensioni il ruolo di Alfano spianando la strada alla ricomposizione di una coalizione di centrosinistra.



## LE ASSISE

### Oggi workshop, domani la seduta plenaria

Con una tavola rotonda sul tema della crisi della democrazia e il diffondersi di movimenti populisti in Europa si apre questo pomeriggio a Roma il congresso del Pse. Nella giornata di domani la sessione plenaria con gli interventi dei rappresentanti di tutti i Paesi europei che culmineranno nel lancio ufficiale della candidatura socialista di Martin Schulz alla presidenza della Commissione Ue, in vista delle elezioni europee di fine maggio.



## DOMANI IN EDICOLA

Su Left le biografie «non autorizzate» dei nuovi ministri



Questa settimana Left - in edicola come ogni sabato con l'Unità - dedica la sua copertina al governo Renzi, con biografie «non autorizzate» dei ministri «quasi nuovi» che hanno appena giurato al Quirinale.

# Fioroni: «Non morirò socialista» D'Alema: «Pensiamo a vivere»

**B**eppie Fioroni ha resistito fino all'ultimo, ha votato contro, con la consapevolezza di vivere la sua condizione in una «eccezionale solitudine». Ieri ha inviato un sms al segretario Matteo Renzi, «se mi devi ammazzare almeno concedimi la diretta streaming». Scherzava, ovvio, ma per lui l'ingresso del Pd nel Pse è come un po' morire. E se proprio potesse scegliere, non vorrebbe morire da socialdemocratico, «avendo questo convenuto un tempo», quando nacque il Pd, oggi conserva «la speranza di vivere da democratici». Una ferita, quella che si apre per l'ex popolare con questo voto che invece Sandra Zampa definisce storico. Gli risponde con ironia Massimo D'Alema, «c'è tra di noi chi teme, non senza ragione, di morire democristiano. C'è poi chi non vuole morire socialista. Io mi limiterei alla prima di questa affermazione, che è compresa da tutti i cittadini». L'ex premier, che di politica estera qualcosa ne sa, come non manca di ricordare in più pas-

## IL CASO

M. ZE.  
ROMA

**L'ex premier: evitiamo il provincialismo, non è che hanno aspettato noi per avviare un rinnovamento Renzi ironizza: pop-corn per godermi la sfida**

saggi del suo intervento, lo invita a confrontarsi, con un seminario sulla presenza della cultura cristiana nel Pse europeo. Il segretario Matteo Renzi si prepara: «Anch'io comprenderò i pop corn per assistere all'epico scontro tra D'Alema e Fioroni». Eppure il dibattito della collocazione del Pd in Europa ha radici profonde, in realtà parte ancora prima dal Pd, risale ai tempi dell'Ulivo, ha appassionato e diviso i big. Ma l'approdo non poteva che essere questo, in Europa le famiglie politiche sono lì: o stai con i conservatori o stai con i progressisti. «Evitiamo di peccare di provincialismo», ammonisce D'Alema, «non è che hanno aspettato noi per avviare un rinnovamento. Questa idea che affiora a volte tra di noi che siamo gli unici ad avere raggiunto il XXI secolo... Sarà perché giro il mondo, ma vi assicuro che c'è vasta consapevolezza». Consapevolezza che le finestre e le porte vano aperte, i confini ampliati, non ristretti.

«La costruzione di forti partiti euro-

pei è oggi un forte antidoto di fronte a un rischio di disgregazione nazionalistica dell'Europa». Per D'Alema occorre una svolta nella politica economica, dell'integrazione politica e della politica europea estera, spostando lo sguardo dall'Est al Mediterraneo. Entrare nel Pse, dice, «non è una resa, è coerenza». Per Fioroni sì, perché non basta quel «sottotitolo» democratici per rendere meno traumatico il passaggio. «Perché forzare la mano?», chiede. «L'unica cosa che non si può dire - gli risponde Piero Fassino, ultimo segretario dei Ds che questo percorso avviò per primo - è che sia stata una decisione sbrigativa». Fassino guarda avanti, al semestre italiano di presidenza Ue, «ieri Letta, oggi Renzi, un premier che non abbia un partito grande alle sue spalle è meno autorevole, perché le famiglie europee contano eccome, questa scelta darà più forza, più vigore, più autorevolezza alla nostra presidenza dell'Ue essendo espressione di una delle due grandi famiglie europee».

Si astiene dal voto Matteo Richetti, «è mancata tra noi la riflessione, per chi non è nato né democristiano, né socialista, questa rappresenta la fine di un'ambizione, quella di dare vita ad un grande campo europeo». Renzi replica che no, la riflessione non è mancata, né prima né durante le primarie.